

2020 in cammino verso Pentecoste

Pastore Heiner Bludau, Decano della Chiesa Evangelica Luterana in Italia



NON CHIUDIAMOCI ALLO SPIRITO SANTO

Abbiamo ormai quasi due mesi alle nostre spalle, nei quali non abbiamo potuto celebrare culti. Questo è stato particolarmente doloroso durante la Settimana Santa e a Pasqua. Quando e in che modo potrà essere nuovamente possibile celebrare insieme i culti in chiesa al momento non è ancora prevedibile.

D'altra parte questo periodo non è neanche stato uno in cui tutto si è fermato. Esteriormente è certo che molte cose non è stato possibile farle come finora d'abitudine. Ma per lo sviluppo generale della storia umana proprio questo periodo potrebbe essere un momento molto costruttivo. Perché non siamo minacciati solo da un virus. Riscaldamento globale, inquinamento ambientale, esaurimento delle risorse, tensioni sociali - un mix di problemi, così com'è descritto nell'Agenda 2030, pone domande ben più fondamentali al nostro futuro del Corona-virus. Ciononostante le conseguenze di questi problemi al momento non sono ancora così immediatamente visibili come quelle dell'attuale pandemia. Tanto più è importante sfruttare questo momento di cesura per riflettere su nuove vie per il futuro. Sarebbe una grande chance, se questa riflessione - in opposizione alla cessazione di molte attività - prendesse l'avvio.

Nella nostra come nelle altre chiese, abbiamo cominciato a prendere questa direzione. Ci siamo confrontati su come poter superare le limitazioni esistenti. Nelle singole

comunità ci sono diverse attività. In alcune il pastore o la pastora invia ogni giorno una breve meditazione per email ai membri di comunità. I mezzi di comunicazione chiamati 'social' vengono usati più del normale, ma anche il telefono. Ho sentito dire che in una comunità il consiglio ed alcuni volontari hanno contattato per telefono quasi tutti i membri di comunità. Inoltre ci sono i culti in forma scritta, che si trovano sulle pagine internet, oppure anche in forma di video, come pure la comunicazione digitale di alcuni gruppi.

A livello nazionale i pastori e le pastore sono in contatto fra di loro più di prima. Si scambiano le loro esperienze attraverso video-conferenze e per email. La conferenza pastorale si è dovuta disdirla ma il contatto reciproco è forse più intenso del solito. E questo vale anche per altre istituzioni della nostra Chiesa, che man mano sperimentano le possibilità d'incontro coi mezzi digitali.

Un anno fa il nostro Sinodo ha deciso di nominare una commissione, che si occupi del tema "comunità digitale". A molti, come anche a me, questo è sembrato un tema piuttosto astratto. E di punto in bianco ecco che esiste la "comunità digitale"!

Penso, che molto dipenderà, dal percepire e riflettere consapevolmente questo sviluppo. Quando la situazione cambierà nuovamente, cosa vogliamo portare avanti della nuova evoluzione? In quali casi vogliamo tornare alle vecchie abitudini? Non era già prima a volte avvilente come molte persone guardassero e ascoltassero il loro smartphone piuttosto che il loro vicino? D'altra parte tra tutti i problemi economici delle linee aeree, non è molto positivo, se si viaggerà meno di prima? Le video-conferenze non potrebbero portare ad una riduzione della produzione di CO2? Questi sono solo esempi per le molte domande con cui dovremmo confrontarci.

Riflettendo su queste cose, sarà importante di non lasciarci condizionare semplicemente dallo sviluppo raggiunto e dai fatti, e neanche solo dai propri desideri. Quel che importa è che avremo una base che in qualche modo sia indipendente dalla situazione attuale. Una precisa analisi del dove andrà il mondo, non è possibile da farsi così velocemente. Perciò non sarà neanche possibile far derivare i corrispondenti passi da una concezione generale. Ciononostante la nostra fede può però rendere possibile il compiere buoni passi nella giusta direzione.

Nel suo discorso di commiato ai suoi discepoli Gesù affronta il nostro rapporto col mondo. Voi siete nel mondo ma non del mondo, dice Gesù. Questo ci dà la base indipendente di cui abbiamo bisogno. E poi aggiunge: «Quando viene il Paràclito che vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che proviene dal Padre, egli testimonia di me» (Giovanni 15,26). Questa è la speranza, con la quale possiamo avvicinarci alla festa Pentecoste: che lo Spirito di Dio, lo Spirito Santo, impregni sempre più profondamente i nostri pensieri e le nostre azioni, ci unisca sempre più con Gesù Cristo e ci determini. In quale forma lo festeggiamo è cosa secondaria. Decisivo è che noi non ci chiudiamo allo Spirito Santo, ma che lo lasciamo agire sia in relazione alla nostra vita personale che anche in relazione alla nostra vita in comune con gli altri.